Stagione lirica e di balletto 2024-2025

ADRIANA LECOUVREUR
opera in quattro atti
musica **Francesco Cilea**

La trama

L'azione si svolge a Parigi nel 1730.

Atto I

Nel foyer della "Comédie Française".

Si preparano ad entrare in scena per la recita di *Bajazet*, tragedia di Racine, e del balletto *Follie d'amore*, le attrici Mad.lle Jouvenot e Mad.lle Dangeville e gli attori Quinault e Poisson. Li assiste, per gli ultimi ritocchi, il direttore di scena Michonnet. Sono pure presenti, in attesa dell'inizio dello spettacolo, il principe di Bouillon, che è il protettore della grande attrice Duclos, ed il galante Abate di Chazeuil. Compare, ripassando la sua parte, Adriana Lecouvreur, che quella sera deve sostenere il confronto con la Duclos. Ella accoglie con modestia le adulazioni degli ammiratori; mentre poi a Michonnet, che da tempo la segue con devoto amore e che ora sta per dichiarargli, risponde con distrazione; anzi, fraintendendo le sue allusioni a sentimenti affettuosi o a speranze di matrimonio, si lascia sfuggire di essere innamorata di un giovane alfiere del Conte di Sassonia, reduce dalla guerra di Curlandia, che ella naturalmente ignora essere il Conte in persona: per lui Adriana reciterà in questa sua serata. Michonnet rimane deluso. Entra ora Maurizio di Sassonia, in abito di semplice ufficiale. Nell'incontro, pieno di emozioni e di trasporto, Adriana si offre candidamente di perorare presso il Conte stesso la causa dell'avanzamento sospirato dall'alfiere; quindi, dovendo entrare in scena, dà appuntamento per dopo lo spettacolo all'amato e gli dona un mazzetto di viole che si è sfilato dal seno. Intanto il Principe di Bouillon, avendo appreso che la Duclos stava scrivendo un misterioso biglietto, aveva incaricato l'Abate di procurarglielo. Ottenutolo, vi legge di un appuntamento fissato per quella sera in un villino presso la Senna: il biglietto reca la firma di Costanza, pseudonimo della Duclos, e deve essere recapitato nel palco del Conte di Sassonia; inoltre il villino è quello offerto appunto dal Principe alla Duclos. Di fronte a tale prova di infedeltà, il Principe fa recapitare ugualmente il biglietto; ma progetta anche l'immediato invito, nel villino stesso, di attori e ammiratori della Comédie. Non visti, la Jouvenot e la Dangeville, Quinault e Poisson commentano divertiti l'intrigo. Dietro le quinte invece, Michonnet ascolta commosso il grande monologo che Adriana sta recitando. Maurizio frattanto ha ricevuto il biglietto che in realtà è una convocazione politica e di cui la Duclos è stata soltanto intermediaria. Preoccupato, per avvertire Adriana che non potrà trovarsi all'appuntamento, approfitta di un foglio che, per la finzione scenica, le viene recato in scena. La profondissima emozione di Adriana a tale lettura viene interpretata dagli spettatori come un'altra prova della sua arte e le acclamazioni sono trionfali, con orgoglio del buon Michonnet. Quindi, riavutasi, Adriana accetta l'invito alla festa, sperando di trovarvi l'alfiere del Conte.

Atto II

Nel villino della "Grange Batelière".

La Principessa di Bouillon attende ansiosamente l'amato Maurizio. Questi, per calmarne la gelosia, le dona il mazzolino di violette che già Adriana gli aveva appuntato al petto. Le circostanze politiche, esposte dalla Principessa, impongono ormai a Maurizio di allontanarsi: il che non è sgradito al Conte, preso com'è dalla nuova amante. Comprendendo, la Principessa esige il nome della rivale; ma, sentendo sopraggiungere il Principe suo marito, allibita deve nascondersi.

Ufficio Stampa
via Efisio Cao di San Marco, 09128 Cagliari - Italia
telefono +39 0704082 232-261-209
stampa@teatroliricodicagliari.it
www.teatroliricodicagliari.it

Assecondato dall'Abate, il Principe scherza sulla sua dama nascosta che crede essere la Duclos; ma poi la cede volentieri al Conte, essendo ormai stanco dell'attrice. Giunge ora Adriana, che scopre così chi sia il suo Maurizio, ma dall'Abate apprende anche come nel villino sia da prima nascosta la supposta Duclos. Maurizio riesce a rassicurarla sulla ragione politica di tale appuntamento: la donna nascosta non è sua rivale, ma persona che la stessa Adriana dovrà aiutare a fuggire. Anche Michonnet si è reso conto che la dama misteriosa non è l'attrice, e promette ad Adriana di aiutarne la fuga, eludendo gli intrighi dell'Abate. Così, a lumi spenti, le due donne non si riconoscono, pur sentendosi rivali. La Principessa apre un uscio segreto e scompare, mentre Adriana resta sola.

Atto III

Festa nel palazzo dei Principi di Bouillon.

L'Abate dirige gli ultimi preparativi, non mancando di adulare la Principessa che gli ingiunge di identificare la nuova amante di Maurizio. Vengono quindi accolti gli invitati, tra cui Adriana Lecouvreur. La Principessa riconosce la voce udita la sera della sua fuga dal villino, quindi ha la conferma dei suoi sospetti quando inventa un duello in cui Maurizio sarebbe rimasto gravemente ferito. A tale notizia, Adriana sviene. Giunge Maurizio che smentisce tutto. Di nuovo Adriana freme quando Maurizio si apparta con la Principessa. Dopo il racconto baldanzoso delle imprese del Conte di Sassonia, è la volta di un "Divertimento danzante": il Giudizio di Paride. Durante la rappresentazione, la Principessa diffonde un pettegolezzo: il Conte di Sassonia avrebbe avuto un'avventura con una bella attrice, a testimonianza di cui sarebbe rimasto un mazzolino di fiori. Adriana ribatte che il dono è invece un monile: e lo mostra. Il Principe, disinvolto, riconosce il bracciale di sua moglie. Ormai le due rivali si sono identificate. Finito il ballo, in cui la Principessa ha ricevuto l'omaggio del pomo di Paride, Adriana viene pregata di esibirsi. Vibrante, ella recita il monologo della *Fedra* di Racine, dov'è un'aspra accusa contro le donne che tradiscono il marito e giunta alla citazione delle "audacissime impure" addita la Principessa. Sbigottiti, i presenti si associano all'applauso della Principessa che, calma, giura dentro di sé vendetta, mentre Adriana si allontana avendo cercato invano di parlare con Maurizio.

Atto IV

In casa di Adriana.

Michonnet tenta invano di sedare il tormento di lei che vorrebbe correre a smascherare la rivale. Giungono i compagni di teatro, la Jouvenot e la Dangeville, Quinault e Poisson, recando auguri e doni: è la festa di Adriana ed il buon Michonnet per regalo le ha riscattato i gioielli. Viene quindi recapitato un altro dono: uno scrigno, il cui biglietto di accompagnamento dice: "Da parte di Maurizio". Rimasta sola, Adriana trova nello scrigno, appassito, quel mazzolino di violette che un giorno aveva donato a Maurizio. Sgomenta, ella aspira a lungo l'odore di quei poveri fiori prima di buttarli via, mentre il fedele Michonnet sospetta in ciò l'opera malvagia di una donna e conforta Adriana svelandole di avere egli stesso richiamato Maurizio presso di lei. Ecco infatti che questi si presenta: le chiede perdono, chiarisce ogni malinteso, la chiama sua sposa. Ma mentre i due sono finalmente abbracciati, Adriana è colta da atroci spasimi. I fiori secchi che aveva odorato non erano stati inviati da Maurizio. Avvelenati, erano la vendetta della perfida rivale. Maurizio e Michonnet assistono, impotenti e disperati, al suo delirio e alla sua morte.

(da: Adriana Lecouvreur*, programma di sala, Stagione lirica 1980-81, Auditorium del Conservatorio di Cagliari, Archivio Storico Ufficio Stampa Teatro Lirico di Cagliari)*